

# Giorgetti: nessuna manovra correttiva

## L'audizione

**Il ministro dell'Economia: i conti sono in linea con il nuovo Patto di stabilità**

**La verifica straordinaria metterà al sicuro lo sconto solo per alcuni lavori**

«Il nuovo Patto di stabilità è un compromesso. I conti sono in linea e non faremo manovre aggiunti-

ve», dice in audizione il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Continua il lavoro sul Dl salva spese per il superbonus: possibile il salvataggio solo di alcune spese.

**Latour, Parente e Trovati** — a pag. 3

### LE PAROLE DEL MINISTRO

*Mai detto alla Ue che avremmo ratificato il Mes*

*Camere sovrane  
Stop allucinazione da superbonus*

*In quattro anni  
assuefatti al debito  
È ora di dire basta*

## Giorgetti: dal Patto Ue nessuna esigenza di manovra correttiva

«Il nostro problema è il debito, bisogna uscire da quattro anni di allucinazione» sulle spese facili

### Alla Camera

«Mai detto che avremmo ratificato il Mes», ma non si placano le polemiche

«Le previsioni della NaDef sono coerenti con il nuovo Patto di stabilità, quindi non sono necessarie manovre diverse o aggiuntive».

Tornato a Roma per intervenire alla commissione Bilancio della Camera nel passaggio ultrarapido della manovra a Montecitorio con la ratifica di quanto deciso al Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti offre più conferme che novità. Ribadisce che la riforma delle regole fiscali su cui si è faticosamente raggiunta l'intesa all'Ecofin del 20 dicembre non impone a stretto giro una correzione dei conti usciti dalla manovra ora in attesa del via libera finale. Il rischio arriva semmai dalla frenata della crescita, ma il ministro ribadisce fiducia nella possibilità di centrare l'obiettivo grazie alle «misure espansive per famiglie e imprese». Giorgetti con-

ferma però anche che sul Superbonus «i dati degli ultimi mesi sono peggiori di quelli della Nota di aggiornamento al Def», e l'azione continua di questa «centrale nucleare che non riusciamo a gestire» limita drasticamente le possibilità di nuovi interventi sul tema. «Io so qual è il limite oltre il quale non si può andare, questa è la realtà dei numeri», taglia corto il titolare dei conti.

I nuovi extracosti da Superbonus, fino a 20-23 miliardi secondo le stime circolate la scorsa settimana (Sole 24 Ore del 22 dicembre), gonfiano il deficit del 2023, che ormai è passato e quindi rappresenta un problema relativo; ma si spalmano poi sul debito dei prossimi anni. E «questo è il nostro problema», torna a sottolineare Giorgetti, perché «quando fai debito lo paghi», e sono «miliardi sottratti alle famiglie italiane».

Nell'ottica proposta dal titolare dei conti la soluzione non è in questa o quella regola fiscale, ma nell'uscita dalla «allucinazione psichedelica che abbiamo vissuto in questi quattro anni», in cui si è pensato che «gli scostamenti si potessero fare, che il debito si potesse fare, che il deficit si potesse fare, che si potesse andare avanti così senza tornare ad un sistema di regole». In questo scenario, anzi, il rientro in campo delle regole fiscali comunitarie in un cer-

to senso aiuta perché il Patto «imporrà una disciplina», ma «il 2024 non sarà toccato dalle nuove regole che non possono che partire dal 2025». Ma la partita del Patto si gioca su un orizzonte pluriennale in cui, proprio a causa dell'esigenza di rientrare dal nostro superdebito oltre che di ridurre il deficit in termini strutturali, all'Italia potrebbe essere imposta la correzione più profonda dell'Eurozona, con un aggiustamento annuale da circa 12 miliardi (0,6% del Pil) per sette anni come calcolato dalle simulazioni del think tank Bruegel riportate sul Sole 24 Ore di sabato scorso.

Ma anche se il contesto è quello della manovra, la chiamata di Giorgetti a Montecitorio è stata sollecitata soprattutto per tornare sul Mes dopo il «no» pronunciato dal Parlamento sulla riforma. Sul punto il ministro, che ha ribadito le «ragioni economiche finanziarie» per cui avrebbe preferito la ratifica, spiega di non aver «mai detto in alcuna se-



de che l'Italia avrebbe ratificato il Mes», respingendo le «ricostruzioni assurde e false» di questi giorni, e di aver «solo ricordato in sede europea che il Parlamento aveva di volta in volta rinviato il voto su una richiesta che arrivava dall'opposizione». In ogni caso il Mes «non è né la causa né la soluzione dei nostri problemi», che sono appunto rappresentati dal debito. Ma questa versione non placa il fuoco di fila delle opposizioni, che tornano a chiedere le dimissioni del ministro: «Più che un ministro un notaio», precisa da Iv Davide Faraone, accompagnato dall'«assenza del sostegno della sua maggioranza» per Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in commissione Bilancio.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

29 dicembre

06901

#### MANOVRA, L'OK DELLA CAMERA

Via libera ieri della commissione Bilancio della Camera alla legge di bilancio. È stato votato il mandato al relatore a riferire un'Aula dove la

manovra approderà questa mattina alle 9. L'ok finale è previsto nel tardo pomeriggio di domani. Bocciati tutti i quasi mille emendamenti presentati dalle opposizioni in commissione

#### I nodi

20-23

##### Miliardi

I nuovi extracosti da Superbonus, fino a 20-23 miliardi secondo le stime circolate la scorsa settimana, gonfiano il deficit del 2023, che ormai è passato; ma si spalmano poi sul debito dei prossimi anni

12

##### Miliardi

Per rientrare dal superdebito, all'Italia potrebbe essere imposta la correzione più profonda dell'Eurozona, con un aggiustamento annuale da circa 12 miliardi (0,6% del Pil) per sette anni



L'audizione. Giancarlo Giorgetti ieri in commissione alla Camera